

Ivrea, 23 gennaio 2008

## **COMUNICATO STAMPA**

### **LEGAMBIENTE CHIEDE ALLA PROVINCIA DI TORINO DI RIVEDERE IL PIANO PROVINCIALE RIFIUTI: NON SERVE UN SECONDO INCENERITORE!**

### **RIFIUTI CAMPANI: SI ALLA SOLIDARIETA' MA NON USIAMO BASSE DI STURA**

Vanda Bonardo, presidente Legambiente Piemonte VDA, e Nevio Perna, responsabile provinciale rifiuti, hanno presentato alla stampa lo studio effettuato da Legambiente sul piano provinciale di Torino di gestione dei rifiuti e hanno commentato la situazione creatasi in Campania.

Per quanto riguarda il piano provinciale di gestione dei rifiuti, dai calcoli dell'associazione, reperibili sul sito [www.legambientepiemonte.it](http://www.legambientepiemonte.it) alla voce rifiuti, emergono i seguenti punti:

1. Non serve un secondo inceneritore per l'ATO1 (Torino e Provincia).
2. Il Gerbido è già sovradimensionato di oltre 160.000 ton/anno semplicemente rispettando gli obiettivi di raccolta differenziata e di riduzione imposti dalle leggi e con una preselezione a monte.
3. Servono semmai uno o due impianti di Trattamento Meccanico Biologico e il potenziamento del riciclaggio.
4. Per perseguire gli obiettivi indicati da Legambiente sono disponibili almeno 21-22 milioni di euro/anno da investire per migliorare il sistema delle raccolte differenziate a parità di costi in tariffa.

Con lo scenario presentato da Legambiente Piemonte VDA il fabbisogno di incenerimento per la provincia di Torino scenderebbe da 768.000 ton/anno a 375.800 ton/anno (-51%) ed il fabbisogno di discarica da 270.000 ton/anno a 156.000 ton/anno (-42%). Servono semmai uno o due impianti di Trattamento Meccanico Biologico e il potenziamento del riciclaggio.

Se si perseguono gli obiettivi indicati da Legambiente si rendono disponibili almeno 25-35 milioni di euro/anno da investire per migliorare il sistema delle raccolte differenziate a parità di costi in tariffa. La proposta dell'associazione richiede minori investimenti in impiantistica di circa 145 milioni di euro e tempi operativi inferiori per la messa a regime, possibile entro il 2012, non dimenticando che i tempi per la messa a regime nel caso torinese sono fondamentali vista l'improrogabilità ulteriore della discarica di Basse di Stura.

Infine Bonardo e Perna, riferendosi alla situazione dei rifiuti in Campania, denunciano la disinformazione diffusa secondo la quale l'incenerimento è la soluzione da percorrere: senza politiche serie di riduzione dei rifiuti e di recupero di materia attraverso la raccolta differenziata, non c'è via di uscita all'emergenza. In Campania come in Piemonte. La disponibilità a ritirare 5000 tonnellate (una trentina di container per dare una dimensione al problema, oppure due giorni della produzione di Torino) data dalla Regione Piemonte ci trova in sostanziale accordo. Tuttavia non approviamo il fatto che la destinazione dei rifiuti campani segua logiche politiche non tecniche. La discarica di Basse

di Stura, inaugurata nel 1956 ed ampliata già troppe volte è in esaurimento e la sua definitiva chiusura è prevista per il febbraio 2009, data alla quale non siamo sin da ora disposti ad accettare deroghe. Una buona soluzione potrebbe essere l'ospitalità dei rifiuti campani negli impianti di trattamento meccanico biologico, come quelli presenti nel cuneese, che ne consentirebbero anche il controllo ed il pretrattamento.